



Presenza

direttore Marino Cesaroni

LA VERITÀ NELLA CARITÀ

Con questo numero di "Presenza" offriamo ai nostri lettori la copia dell'Enciclica "Veritas in caritate" che Benedetto XVI ha promulgato lo scorso 29 giugno solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. Il documento, come hanno avuto modo di dire anche altri commentatori, doveva commemorare i 40 anni dell'enciclica di Paolo VI, "Populorum Progressio", "lo sviluppo dei popoli", del 1967, ma il sopraggiungere della crisi economica ne ha ritardato la stesura. Paolo VI affrontava la spaventosa situazione che si era svelata al mondo una volta caduto il paravento del colonialismo, la "Caritas in veritate" riprende questo percorso - già fatto avanzare da Giovanni Paolo II con la "Sollicitudo rei Socialis", l'enciclica che commemorava i vent'anni della "Populorum Progressio" - ma lo svolge nel nuovo scenario apertosi nel mondo attuale, quello della globalizzazione. Il professor Stefano Zamagni con la chiarezza che gli è congeniale sostiene che la Dottrina Sociale della Chiesa va oltre (ma non contro) l'economia di tradizione smithiana che vede il mercato come l'unica istituzione davvero necessaria per la democrazia e per la libertà. La Dottrina Sociale della Chiesa ci ricorda invece che una buona società è frutto certamente del mercato e della libertà, ma ci sono esigenze, riconducibili al principio di fraternità, che non possono essere eluse, né rimandate alla sola sfera privata o alla filantropia. Al tempo stesso, la Dottrina Sociale della Chiesa non parteggia con chi combatte i mercati e vede l'economico in endemico e naturale conflitto con la vita buona, invocando una decrescita e un ritiro dell'economico dalla vita in comune. Piuttosto, essa propone un umanesimo a più dimensioni, nel quale il mercato è visto come momento importante della sfera pubblica - sfera che è assai più vasta di ciò che è statale - e che, se concepito e vissuto come luogo aperto anche ai principi di reciprocità e del dono, costruisce la "città"...

... Aver dimenticato il fatto che non è sostenibile una società di umani in cui si estingue il senso di fraternità e in cui tutto si riduce, per un verso, a migliorare le transazioni basate sullo scambio di equivalenti

e, per l'altro verso, ad aumentare i trasferimenti attuati da strutture assistenziali di natura pubblica, ci dà conto del perché, nonostante la qualità delle forze intellettuali in campo, non si sia ancora addivenuti ad una soluzione credibile del grande trade-off tra efficienza ed equità. Cosa comporta, a livello pratico, l'accoglimento della prospettiva della gratuità entro l'agire economico? Di due conseguenze, tra le tante, desidero qui dire in breve. La prima concerne il modo di guardare alla relazione tra crescita economica e programmi di welfare. Vieni prima la crescita economica o il welfare? Per dirla in altro modo, la spesa per il welfare va considerata consumo sociale oppure investimento sociale? La tesi difesa nella CV è che, nelle condizioni storiche attuali, la posizione di chi vede il welfare come fattore di sviluppo economico è assai più credibile e giustificabile della posizione contraria. La seconda conseguenza che discende dal riconoscere al principio di gratuità un posto di primo piano nella vita economica ha a che vedere con la diffusione della cultura e della prassi della reciprocità. Assieme alla democrazia, la reciprocità è valore fondativo di una società. Anzi, si potrebbe anche sostenere che è dalla reciprocità che la regola democratica trae il suo senso ultimo. In quali "luoghi" la reciprocità è di casa, viene cioè praticata ed alimentata? La famiglia è il primo di tali luoghi: si pensi ai rapporti tra genitori e figli e tra fratelli e sorelle. Poi c'è la cooperativa, l'impresa sociale e le varie forme di associazioni. Non è forse vero che i rapporti tra i componenti di una famiglia o tra soci di una cooperativa sono rapporti di reciprocità? Oggi sappiamo che il progresso civile ed economico di un paese dipende basicamente da quanto diffuse tra i suoi cittadini sono le pratiche di reciprocità. Senza il mutuo riconoscimento di una comune appartenenza non c'è efficienza o accumulazione di capitale che tenga. C'è oggi un immenso bisogno di cooperazione: ecco perché abbiamo bisogno di espandere le forme della gratuità e di rafforzare quelle che già esistono. Le società che estirpano dal proprio terreno le radici dell'albero della reciprocità sono destinate al declino, come la storia da tempo ci ha insegnato.



Taglio del nastro per l'inaugurazione della sala Angelo Staffolani della FONDAZIONE RECANATESI di Osimo.

SALUTO AI TURISTI

"Benvenuti in questa bella porzione di terra, di queste nostre belle Marche. Il territorio è quello della Diocesi di Ancona Osimo che custodisce tesori di arte, di cultura, di fede e che può presentare uno squarcio turistico tra i più belli del territorio nazionale, con le cittadine di Numana e Sirolo e lo splendore dell'insenatura di Portonovo. Tutto questo si fa preghiera, contemplazione, incontro e scoperta di monumenti che nella loro semplicità e austerità romanica, attirano il cuore e continuano a raccontare un'antica storia dove l'arte e la fede hanno stabilito un eccellente e sublime matrimonio. Auguro a quanti qui verranno a passare

un po' di riposo di trovare spazio e tempo anche per una sana lettura, una generosa preghiera, un recupero di dialogo familiare e amicale. Mi piace anche ricordare, soprattutto ai giovani studenti, di mettere insieme il godimento delle bellezze naturali con la ricerca di una sapienza spirituale che rende degna la vita. Per questo, invito a trovare qualche pomeriggio per salire ad Osimo e pregare in compagnia di San Giuseppe da Copertino, il Santo dei voli e della gioia semplice. Dio benedica e conceda giornate serene a tutti".

+ Edoardo Arcivescovo

Fondazione Recanatesi di Osimo a pag. 3

E' scomparso Pietro Tombolini alle pagine 5 e 7

Osservatorio economico a pag. 6

Con le poste continua ad andar male a pag. 8

**Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica**



Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877



Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

G8 e un pò di più

I risultati del recente G8 aquilano meritano qualche riflessione a freddo. E, senza voler apparire critici preconcetti e voler ad ogni costo gettare acqua sul fuoco dell'entusiasmo diffuso a piene mani, dobbiamo dire di condividere, almeno in parte, il severo giudizio espresso da un autorevole osservatore secondo il quale l'incontro tra Benedetto XVI e il presidente americano Barack Obama, "dopo tanta sceneggiatura all'Aquila, è stato il solo autentico vertice dei tre giorni di G8".

Se si ha, infatti, riguardo, ai temi trattati, non si può non rilevare che questo G8 (che è indubbiamente servito a rimettere un po' in sesto l'ammaccata figura del nostro premier) ha lasciato irrisolti molti problemi cosicché può essere considerato più un punto di partenza che un punto d'arrivo. Erano in calendario molti problemi: la questione climatica per la quale i paesi dell'Occidente non sono riusciti a convincere le due grandi "new entry" del G8, vale a dire la Cina e l'India; la crisi economica per risolvere la quale, nonostante il comune impegno a lavorare "per un'economia mondiale che sia aperta, innovativa,

sostenibile e giusta" non si è riusciti a mettere a punto misure collettive e concrete; la non proliferazione nucleare con i "casi" dell'Iran e della Corea del nord e gli aiuti all'Africa, argomenti riguardo ai quali non si è andati molto al di là di un elenco di moniti, nel primo caso e di buoni propositi nel secondo.

Insomma c'è ancora molto da lavorare e forse c'è da prendere atto, per il futuro, di un dato di fatto che, sinora, era stato un po' superficialmente ignorato. E cioè che i problemi del mondo non possono essere risolti né in tutto né in parte da una ristretta cerchia di "grandi", ma richiedono una partecipazione più aperta e solidale di aree del mondo che sono state per troppo tempo tenute in disparte come se spettasse ad altri decidere del loro futuro.

Da questo punto di vista - dato che sarebbe un errore vedere sempre il bicchiere mezzo vuoto - va sottolineata con favore la decisione di coinvolgere progressivamente anche altri paesi del mondo nei temi in discussione. E' un "innesto", questo, che ci si augura possa trovare in un prossimo futuro, ulteriori sviluppi.

Ottorino Gurgo

UN LIBRO DA LEGGERE

"I BINARI DELLA VITA"

Liana Fadda di Cesena, ha vissuto per sei mesi con i poveri di strada, nelle Stazioni, 50 persone intervistate 20 sono finite sul libro, 13 uomini e 7 donne. L'autrice arriva alla conclusione che per pochi poveri di strada, vivere così è una scelta, quasi sempre è frutto di eventi tragici, come un lutto in famiglia, una separazione, la perdita di figli o del lavoro, una malattia mentale.

L'autrice si era interessata al lavoro del Servizio di Strada Onlus della città Dorica per le attività organizzate e pensate con i poveri, era presente al debutto della compagnia teatrale "La Strada" il 1 aprile ad Ancona per il "Pane dei Poveri". Nel libro si afferma, che i poveri sentono che dalla strada non c'è via d'uscita, ci vogliono persone pronte a vincere il muro della diffidenza e dell'aggressività iniziale per un dialogo sincero e amicale. Solo un dia-

logo continuo può davvero rialzare i poveri facendoli partire verso una nuova vita, biblicamente si direbbe, facendogli prendere il largo. Molti si ritroveranno nel progetto uomo donna della Associazione Servizio di Strada Onlus.

L'unico sfondo è rappresentato dai binari delle stazioni ferroviarie d'Italia. Il merito di Liana Fadda, è quello, di aver reso protagonisti del libro i poveri, riuscendoci molto bene.

Il poco che si può fare per i poveri (e molti di voi lo stanno facendo) è sempre cosa buona, anche se non produce effetti visibili o cambiamenti "misurabili" con i nostri parametri.

Ma del resto la visibilità non è del Vangelo (è del male!). Non demordete! Per nessun motivo! Buona lettura. Un abbraccio in Cristo. Simone Strozzi, sx "I binari della vita" - autrice Liana Fadda - editore Buca18



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti - In Redazione: Rodolfo Beruschi

Servizi fotografici: Ivo Giannoni e Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.

Abbonamenti: annuale ordinario € 25,00 - sostenitore € 50,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

CONFARTIGIANATO

UNA MEMORIA DI FERRO

Gianni Golferia riesce a citare alla lettera 261 libri di carattere filosofico e memorizzare un numero di 10.000 cifre ed è capace di ripeterlo anche in ordine sparso e in ordine inverso. Un metodo per imparare a ricordare. Ha entusiasmato il pubblico di imprenditori presenti presso il centro direzionale della Confartigianato di Ancona. Lo hanno definito l'uomo con più memoria al mondo: Gianni Golferia applica e insegna da più di 10 anni le migliori strategie per migliorare la memoria.

Il prof. Golferia ha tenuto una brillante lezione al corso per imprenditori della Confartigianato nel corso della quale ha strabiliato i presenti con esercizi di memorizzazione. Tante le domande rivolte al noto mnemonista (riesce a citare alla lettera 261 libri e memorizzare un numero di 10.000 cifre) dagli oltre 60 imprenditori presenti che sono stati coinvolti in una serie di prove ed esercizi per potenziare la memoria.

Le capacità di memorizzazione e di apprendimento possono essere migliorate da ognuno di noi attraverso l'acquisizione e l'applicazione di un metodo sistema-

tico e di precise strategie.

Questa è la conclusione cui sono giunti diversi ricercatori dell'università Vita Salute del San Raffaele di Milano, in collaborazione con il M.I.T. di Boston, dopo uno studio sul funzionamento neuro fisiologico del cervello e la sua capacità di memorizzazione, e che ha coinvolto Gianni Golferia, il più noto mnemonista. Chunque, quindi, può migliorare la memoria e la propria capacità di memorizzare, una volta appreso il mio Metodo, ha detto Golferia agli imprenditori della

Confartigianato, ottenendo vantaggi e benefici in campo professionale e quotidiano.

Gli scienziati, sono arrivati alla conclusione che nel cervello di Gianni Golferia non c'è nulla di geneticamente diverso rispetto all'uomo medio e che ciascun essere umano, utilizzando le tecniche da lui messe a punto in quindici anni di ricerche e sperimentazioni, può sviluppare la propria memoria ottenendo vantaggi concreti nel lavoro e nella vita.

Paola Mengarelli



Gianni Golferia parla agli imprenditori marchigiani.



Campo estivo nazionale
Movimento Lavoratori di Azione Cattolica
"IN CERCA DI ... LAVORO"
Attraversare la crisi "ri-trovando" il lavoro
Centro Giovanni Paolo II Montorsoloreto
18/23 Agosto 2009

INTERVENGONO:

- Gianfranco Agosti
Consigliere nazionale Settore Adulti di AC
- Roberta Angeleri
Laborante nazionale della formazione
- Lucio Babolin
Presidente nazionale CNCA
Confederazione nazionale Comunità di accoglienza
- Onama John Baptist
ex ambasciatore sottile, esperto di progetti internazionali
- Franco Biancofiore
Direttore Pastorale sociale e del lavoro Macerata
- Paola De Lena
Consigliere nazionale Settore Giovani di AC
Ammministratrice di comunità del Progetto Policoro
- Andrea Favaro
Consigliere nazionale Settore Giovani di AC
- suor Francesca Fiorese
Suora Operaria della Santa Casa di Nazareth
- prof. Gennaro Iorio
Università di Salerno
- Marco Livia
Direttore REF-ACLI
- don Giuseppe Masiero
Assistente centrale Movimento Lavoratori di AC
- Stefano Mastrovincenzo
Segretario regionale CISL Marche
- Graziella Mercuri
Delegata regionale AC Marche
- Cristiano Nervegna
Segretario nazionale Movimento Lavoratori di AC
- don Francesco Pierpaoli
Incaricato regionale della Pastorale Giovanile
- don Giovanni Sandonà
Direttore Caritas della diocesi di Piacenza
- Giorgio Santini
Segretario Confederale CISL
per le politiche del lavoro e formazione professionale

con il patrocinio della
REGIONE MARCHE

in collaborazione con



lavoro, giustizia, fede
 competenza, Dio, precariato
 offerte di lavoro
 pace, conoscenza di sé
 sussidiarietà
 mobbing, famiglia
 casa, turismo, conero
 disoccupazione
 impresa, università
 amicizia, grotte di frasassi
 consulenza, verità
 nuovi lavori, ambiente

per informazioni: www.azionecattolica.it ("Lavoratori")
 e-mail: mlac@azionecattolica.it • tel. 06 66132341

INTITOLATA AD ANGELO STAFFOLANI

LA SALA DELLA CASA DI RIPOSO FONDAZIONE RECANATESI DI OSIMO

Abbattute le barriere architettoniche

E' stato, il figlio più piccolo di Angelo Staffolani, come vediamo nella foto di copertina, a tagliare il nastro inaugurale della nuova sala intitolata all'indimenticabile Consigliere della Fondazione Recanatesi, prematuramente scomparso. Erano presenti tutti e tre i figli: Stefano, Andrea e Laura e la moglie, oltre alla presidente della Fondazione Maria Vittoria Pieroni, al direttore Gianni Santoni, all'Arcivescovo della Diocesi Ancona Osimo sua ecc. mons. Edoardo Menichelli, al sindaco di Osimo Stefano Simoncini, al consigliere regionale Marco Luchetti. Erano presenti tutti i componenti il Consiglio di Amministrazione, i progettisti ed i responsabili delle ditte che hanno realizzato i lavori, oltre ai famigliari delle persone ricoverate ed al personale della casa stessa.

molto luminosa, più aperta possibile sul fronte principale dell'edificio da cui si potesse vedere il movimento di ciò che accade al di fuori della casa, sia pure rappresentato dalla strada e dalle persone che entrano ed escono con cui scambiare, anche, solo in saluto. Questa vicinanza con gli spazi esterni è per loro essenziale per sentirsi inseriti in una società che sa ancora accoglierli.

Oltretutto - ha detto ancora la Presidente - abbiamo dotato la Casa di Riposo di un servizio migliorativo che quando l'anno prossimo saranno portati a termine i lavori di realizzazione dell'ala adiacente che sostituirà il Villino Verde, andranno ad arricchire, oltre

oltre modo le strutture assistenziali che sono il vanto della nostra città sia per il servizio altamente qualificato che offro, sia per le notevoli possibilità di accoglienza. In tutta la regione, forse non esiste un'altra città con tali potenzialità nel settore sociale. Contemporaneamente alla decisione di realizzare questa sala abbiamo sentito, per noi, doveroso dedicarla al nostro consigliere Angelo Staffolani recentemente scomparso. Nel pur breve tempo che ha fat-



Casa di riposo Fondazione Recanatesi

to parte del Consiglio di Amministrazione della Fondazione ha lasciato un ricordo indelebile nell'organizzazione, soprattutto amministrativa che rimarrà nel tempo essendo stato componente della precedente amministrazione Giovanni e Gaetano Recanatesi ha partecipato ed inciso profondamente nella complessa opera di fusione avvenuta nel 2005 tra questa e la Casa Gisella e Gaetano Recanatesi meglio conosciuta come Villino Verde".

" Nel portare il saluto dell'intera Amministrazione Comunale - ha esordito il sindaco di Osimo Stefano Simoncini - ringrazio il Consiglio di Amministrazione di questa Fondazione Recanatesi per questa realizzazione che sicuramente renderà più serene le giornate di chi

Pieroni quando sosteneva che nella nostra città l'attenzione alle problematiche dei nostri nonni viene messa al primo posto. Queste strutture rappresentano sicuramente un'eccellenza di cui tutti ne andiamo fieri".

"Questa inaugurazione è un segno buono, positivo, - ha detto il Consigliere regionale Marco Luchetti - in un periodo in cui si addensano le difficoltà. Dobbiamo prendere questo come un segno di speranza che tutto possa ritornare ad assumere un aspetto più consono alle nostre attese. Le nostre comunità sono in difficoltà, attraversano una crisi abbastanza pesante, ma guai se abbassiamo la guardia rispetto a questi servizi che riguardano la persona e come diceva la Presidente ed il Sindaco, Osimo è una città fortunata da questo punto di vista".

Il nostro Arcivescovo, dopo aver benedetto la Sala e tutti i presenti ha detto che la politica deve badare agli anziani, all'uomo e alla famiglia che ha bisogno ai minori in difficoltà, perchè un anziano che ha bisogno non è né di destra, né di sinistra, ma è un uomo che va aiutato ed assistito. L'importante struttura di assistenza delle persone anziane deve la sua esistenza alle munifiche volontà del canonico Don Giovanni Recanatesi con il suo testamento del 1941 e della signora Gisella Vicarelli ved. Recanatesi con il suo testamento del 1956. Da tali volontà vennero fondate in Osimo, rispettivamente nel 1946, l'Opera Pia Don Giovanni e Gaetano Recanatesi, nello stabilimento in via Flaminia II, 68 e nel 1960, la Casa di Riposo Gisella e Gaetano Recanatesi nella villa di proprietà, in via Flaminia II, 40. L'Opera Pia Don Giovanni e Gaetano Recanatesi, (Villino Rosa), fu eretta per "ospitare

campagnole vecchie e povere", mentre la Casa di Riposo Gisella e Gaetano Recanatesi, (Villino Verde), aveva per scopo il "mantenimento e l'assistenza di signore e signorine anziane di buona educazione sociale, economicamente in disagio". Entrambe le istituzioni venivano erette in Enti morali. Nel 2005 i due Consigli di Amministrazione, in seduta pubblica decisero la fusione dei due Enti, dando vita alla FONDAZIONE RECANATESI DI OSIMO. Ricordiamo che nelle immediate adiacenze, che potrà usufruire dei servizi comuni, si sta realizzando la Casa per il Clero.

Vittorio Altavilla



Da sin. Luchetti, Mons. Arcivescovo, Simoncini, Pieroni

Il Centro Sportivo Italiano, Comitato Provinciale di Ancona (An) seleziona 5 giovani per il progetto di Servizio Civile Nazionale: "Ragazzi in sport. Per una ricreazione di significato e di senso" Requisiti necessari dei giovani che presentano domanda di ammissione: cittadini italiani; età compresa tra i 18 anni compiuti e i 28 anni non compiuti al momento della presentazione della domanda (es. 27 anni e 364 giorni).

La durata del servizio, che partirà (presumibilmente a Gennaio 2010), è di un anno solare; l'orario sarà di 30 (trenta) ore settimanali.

Le domande di ammissione devono essere presentate entro e non oltre il 27 Luglio c.v. a: C.S.I. Comitato Provinciale di Ancona, Piazza Federico II 7- 60035 Jesi (An) Per ogni ulteriore informazione e per richiedere la scheda per la domanda rivolgersi alla Segreteria Provinciale del C.S.I.: tel/fax: 0731.56508, e.mail: csi.ancona@libero.it.

Ulteriori notizie e la scheda del progetto si possono trovare direttamente sul sito internet www.csiancona.it o www.serviziocivile.it.

Dalle tue parti,
dalla tua parte.

BCC
CREDITO COOPERATIVO

Filottrano

www.filottrano.bcc.it

ANCORA SU "UN ANNO DI VOCI DI STRADA"

Dopo 15 anni l'incontro con i miei genitori

È un po' di tempo che non ci "incontriamo". Uso il termine incontriamo perché, per quanto mi riguarda, lo considero un vero e proprio incontro, anche se attraverso un articolo di giornale. Un incontro con voi che siete i miei cari amici di ieri e di sempre ed un incontro con chi, probabilmente, è stato rapito dalla singolarità di "Voci di strada" diventandone assiduo lettore. L'iniziativa del giornale esordì in maniera umile e silenziosa. Io stesso non mi resi conto dell'importanza, sono dispiaciuto di non aver scritto nei precedenti numeri ma un grave e doloroso problema fisico mi ha impedito nella concentrazione affinché potessi dare un degno contributo.

Ansioso, attendo la guarigione, ma quanto meno che i miei dolori vengano sedati da una consistente dose di farmaci adeguati. Voglio rendervi tutti partecipi della mia ultima conquista; conquista avvenuta e maturata nell'arco di questi, ormai, nove mesi di riabilitazione sociale, all'interno della Comunità Dianova, in Montefiore dell'Aso (AP). E' stata una decisione sofferta, per questo motivo ho usato il termine conquista. Dopo parecchi mesi, mi chiedevo se

avessi fatto bene a rimettermi in contatto con i miei genitori dopo 15 anni.

Il muro, alcune volte insormontabile, dell'orgoglio e parecchi "se" e "ma" non mi permettevano di fare il grande passo. Erano 15 anni e forse più, salvo qualche brevissima parentesi negativa, che i nostri contatti con la mia famiglia si erano troncati definitivamente. Il mio stile di vita era nettamente in antitesi con i loro sanissimi principi, principi che io faticavo a rispettare. Ciò mi portò ad allontanarmi dai miei genitori sino a farli diventare quasi dei perfetti sconosciuti. Quel "muro" da abbattere si rivelava essere più alto e forte. Riuscii a convincermi del fatto che se non l'avessi fatto ora questo passo importante, forse non ne avrei più trovato il coraggio per farlo. Spesso nella vita si rimanda a domani ciò che oggi potresti fare. Ma l'indomani ti accorgi che non è più fattibile, perché troppo tardi, col rischio di passare il resto del tua vita rimproverandoti e col cruccio e il dolore di quella parola o azione mai detta o fatta.

Mi sono armato di un gran coraggio, consapevole di un eventuale e meritato riflesso negativo, e quindi una delusione.

Un giorno decisi che quello era il

momento giusto per metterli al corrente di questo mio volontario e personale percorso riabilitativo. Con il terrore nel fondo del cuore li contattai telefonicamente raccontandogli il mio più ultimo trascorso e il desiderio e il piacere di metterli al corrente. Dopo gli innumerevoli dispiaceri ed il mio brusco passato, mi attendevo un giustificato disinteressamento, quantomeno per l'incredulità di un vero, proprio e definitivo ravvedimento da parte mia. Riuscii ad organizzare una visita dei miei genitori nella comunità dove vivo: che festa. Se da una parte il mio fine ultimo era quello di donare loro un po' di serenità, rimasi compiaciuto e stupito quando mi accorsi di aver ottenuto ciò che auspicavo. Rimasi stupito e confuso nel riscontrare espressioni e toni di vera felicità e serenità negli incontri personali e telefonici successivi. Avevo così raggiunto lo scopo principale: dopo tanti anni di dispiaceri, restituire serenità ai miei genitori con un piccolo e semplice gesto, che avrebbe reso felice anche me, sapendoli, ormai, non più giovanissimi. Volevo assolutamente che finalmente arrivasse loro da parte mia qualcosa di buono: quell'amore sempre celato e tenuto nascosto. Vennero a trovarmi in

comunità e si fermarono a pranzare, ancora però non ero riuscito ad esternare e dire semplicemente ciò che non sono mai riuscito a esprimere. Come una santa mano dal cielo, al termine del pranzo, si alzò uno dei miei compagni, da buon osservatore rimase colpito soprattutto dall'incontro mio con mio padre, scorgendo anche con molta probabilità l'espressione degli occhi di un uomo nel vedere il figlio dopo tanti anni, dopo avergliene fatte passare tante. Il mio compagno puntualizzò, commosso e commovendo tutti, quanto fosse importante riconciliarsi con i propri genitori e sottolineò che per chi li possiede ancora in vita quanto sia importante confessare tutti i veri sentimenti che si provano nei loro confronti, senza vergogna e orgoglio. A questo ragazzo i genitori sono morti entrambi e con gli occhi lucidi per l'emozione, il ricordo e la rabbia recriminava il fatto di non aver fatto in tempo a dire loro quanto li amasse, nonostante gli inevitabili attriti causati dal suo comportamento, come del resto è stato per me.

Non avevo fatto in tempo e non ero riuscito a dire ai miei genitori che gli volevo bene e gliene ho voluto sempre molto, malgrado tutte le incomprensioni.

Il mio compagno aveva centrato in pieno con le sue parole i miei timori di una intera vita per non essere stato capace di riuscire a dire ai miei genitori: vi amo, vi voglio bene.

Probabilmente questa occasione ancora una volta mi ha e ci ha confermato quanto sia importante affrontare le difficoltà con purezza di spirito, così come il Vangelo insegna attraverso molte sue parabole e nel caso specifico il Vangelo secondo Luca nelle parabole della pecorella smarrita e del figliuol prodigo.

Mi auguro di vero cuore che molti di coloro che si trovano in una situazione come la mia valutino con estrema importanza l'insegnamento del Vangelo e la mia stessa esperienza, sapendo che ogni gesto espresso con cieca fede in nostro Signore ci verrà sempre ripagato nella sua misericordiosa ed infinita bontà. Ora chiedo che riesca a darmi la forza di dire a mio padre e a mia madre un grazie di vero cuore per quegli atteggiamenti che io ho potuto criticare in passato e finalmente riuscire a rivelargli il bene che gli voglio e gli ho sempre voluto. "Onora il padre e la madre". Loro onoreranno voi!!!!

RADIO MARIA IN DUOMO

UN'ORA EUCARISTICO - MARIANA

Con mons. Roberto Peccetti

Nella memoria del Prodigio operato dalla Vergine di tutti i Santi gli ascoltatori di Radio Maria, hanno potuto pregare il Santo Rosario, i Vespri e la Benedizione Eucaristica, introducendosi idealmente nella Cattedrale di Ancona. Milioni di ascoltatori, dall'Italia e dall'Estero hanno potuto visualizzare nella loro mente e nel loro cuore, l'immagine di Maria tanto cara agli anconetani.

Il vasto popolo di Radio Maria ha potuto conoscere la storia che ha portato la Sacra Immagine, della Regina di tutti i Santi, sull'altare della Cappella a Lei dedicata sin dal 26 Giugno 1796, dove avvenne il prodigio di cui la città di Ancona, ogni anno fa memoria.

Toccanti le parole che nell'Omelia, il Vicario Mons. Roberto Peccetti ha rivolto al mondo.

Le ha tratte dalla preghiera che l'Arcivescovo Edoardo ha scritto per consacrare la città

di Ancona e tutta la Diocesi a Maria. L'affidamento a Maria Regina di tutti i Santi ha toccato il cuore di tanti ascoltatori uniti e concordi con quanto travaglia la vita dei singoli e di ogni famiglia. Don Roberto, riprendendo ancora la preghiera dell'Arcivescovo, oltre ai giovani e gli ammalati; ha affidato a Maria, casta Sposa di Giuseppe lavoratore, che ha conosciuto le ristrettezze del vivere, il mondo del lavoro così oggi duramente provato, perché ognuno abbia il pane che dà dignità, e perché trovi il senso della solidarietà.

A conclusione del collegamento, salutando gli ascoltatori di Radio Maria, Don Roberto ha ricordato loro di aver vissuto uniti, un'esperienza di Amore con Gesù e Maria. "Ma l'Amore esige risposte d'Amore - ha proseguito -. La vita, accettata alla luce della volontà di Dio, anche quando è duramente provata, diventa profumo d'incenso che sale verso l'al-

to... e Maria, ancora una volta da buona samaritana, ci indica il Cristo riaffermando: "Fate quello che vi dirà". I componenti lo Studio Mobile per le Province di Ancona, Pesaro-Urbino, ringraziano sentitamente il Vicario dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo, Mons. Roberto Peccetti che ha presieduto la liturgia, il Rettore della Cattedrale Mons. Ermanno Carnevali per la cortese accoglienza e disponibilità, un pensiero di particolare gratitudine alla corale Orfeo Burattini diretta dal Maestro Livia Giovenco; La partecipazione di questa prestigiosa corale, unita alla preghiera del celebrante e di tutti i presenti convenuti, ha gettato un ponte di lode e preghiera particolarmente percepito da quanti in ascolto, hanno rivolto virtualmente, il proprio sguardo d'amore e di preghiera, allo sguardo misericordioso della Regina di tutti i Santi.



Caritas diocesana
di Ancona-Osimo

INFORMACARITAS

Bilancio del corso primaverile di italiano per stranieri

Si è concluso, il 5 giugno, il corso primaverile marzo-giugno di lingua italiana per stranieri.

Se le iscrizioni si sono mantenute sui medesimi livelli del corso invernale novembre-febbraio (siamo nell'ordine dei 70 iscritti), la partecipazione effettiva alle lezioni è stata meno intensa rispetto al corso precedente. Chi è rimasto fino alla fine, comunque, ha avuto modo di uscirne di certo più "ferrato" nella nostra lingua. Il bilancio, tuttavia, è positivo per quel che riguarda la qualità del rapporto umano instauratosi fra gli insegnanti e gli studenti. Ed in fondo, questa è una delle cose più importanti per crescere assieme culturalmente e socialmente.

Nel mese di luglio, inizierà un breve corso estivo di un mese e mezzo effettivo, con orari e date ridotti e con un numero limitato di iscritti.

I propositi di miglioramento per i prossimi corsi sono quelli di creare una maggiore omogeneità nel percorso didattico e di studiare forme di maggiore coinvolgimento dello studente onde limitare le defezioni delle prime settimane. Per cercare di raggiungere tali obiettivi, è già in programma un incontro fra tutti i volontari-insegnanti della scuola ove ognuno porterà le sue idee e le sue proposte.

Proposte alternative

Quest'anno la Caritas Diocesana propone ai giovani tra i 18 e i 30 anni una settimana di volontariato e condivisione. Ovvero un'esperienza di servizio al mattino nei centri in contatto con la Caritas e formazione e vita comunitaria nel resto delle giornate.

Due i periodi proposti: 3-8 agosto e 31 agosto-5 settembre. Per contatti: e-mail serviziocivile@caritasanconaosimo.it o 071.201512 (chiedere di Andrea) Altre notizie su: [www.caritasanconaosimo.it](http://newslwtte-rinformacaritas.in)

A Loreto sono state inaugurate le visite guidate ai Camminamenti di ronda della Pontificia Basilica della Santa Casa di Loreto. Le visite, per gruppi non superiori a 15 persone e limitate a specifici orari, saranno gestite dalla Pro Loco. L'accesso pubblico ai camminamenti di ronda rappresenta una novità assoluta per Loreto ed è un evento che va ad arricchire l'intera offerta turistica marchigiana.

E' SCOMPARSO PIETRO TOMBOLINI

I funerali celebrati dall'Arcivescovo

Quanto amore si respira, caro Pietro, in questa chiesa della Sacra Famiglia che, pur così ampia, non riesce a contenere le tantissime persone di ogni età convenute a darti l'ultimo saluto!

Non poteva essere altrimenti per un uomo forte, discepolo e maestro di Cristo, come te, coerente testimone cristiano in questa vita che ci chiama ad interrogarci continuamente e ad avere il coraggio di risponderle sempre "eccomi!"

Daresti la tua mano destra e con il tuo braccio sinistro ci stringeresti forte e ci saluteresti con quella tua voce così calda ed unica.

Guarda quanti amici, quante persone "importanti" e soprattutto quante persone comuni, la tua gente; non riescono a stare zitti debbono parlare di te, dei tuoi, riescono a stento a frenarsi; hai il grande merito di aver fatto rivedere persone che non si incontravano da tanto, troppo tempo....!

Ecco, il tuo caro amico e fratello don Edoardo, particolarmente commosso, inizia la sua attesa omelia.

Subito afferma "Pietro è nel ristoro beato e gioioso di Cristo Signore, premio e corona di una vita spesa per gli altri che non può essere separata dalla tua fede,

così come l'amore della tua famiglia dal tuo farti servo nella e per la città. Il tuo fragile e ferito corpo, da uno spirito e da un'anima forte dell'amore di Dio, la tua sobria storia privata dalla tua integra condotta pubblica.

La cattedra della tua morte, Pietro, ci obbliga a fermarci, a pensare con sapienza, a pregare con umiltà, a sperare con gioia, ad entrare nel mistero della vita.

Mons. Edoardo ricorda i giorni lunghi della tua sofferenza, "...celebrata con ammirata serenità e misteriosa energia."

Poi, quasi chiedendo con pudore il permesso, inizia a "sfogliare l'essenza del tuo essere, del tuo stare dentro questo laborioso pellegrinaggio del vivere.

L'amore dolce, robusto e fedele per la tua Valeria, il grande dono della tua vita, un dono di Dio.

L'amore per la famiglia con la storia tua, di Valeria e dei figli.

L'amore verso la Chiesa, la Chiesa come seconda madre, una madre da ascoltare, da seguire, da difendere, da ingemmare con una degna condotta di vita e con una fede limpida.

L'esercizio del difficile ministero della politica parola non infettata per te, parola pregnante, parola delicata, parola pura.

"Il politico con la Panda", mons. Edoardo ti indica con questo titolo, "per ricordare l'uomo semplice, distaccato, uomo della gente

comune, umile. Ammirato dal tuo stile ricco di asciutta mitezza e di sperimentata pazienza, ma anche forte nel dialogo per il bene di questa tua città che amavi teneramente.

La celebrazione della messa volge al termine, prima della benedizione delle tue spoglie si alternano a salutarti Don **Dalmazio Maggi** ricorda, in una "lettera aperta", i tuoi trascorsi nella famiglia salesiana, l'impegno di lettore, i tuoi interventi conclusivi nelle annuali feste degli ex alunni di Don Bosco e la tua partecipazione alla processione annuale di Maria Ausiliatrice. Il tuo amico e testimone di nozze **Vittorio Tiberi** che, partendo dall'esperienza dell'oratorio salesiano, nonostante le tue innumerevoli e sempre più importanti cariche pubbliche, sei rimasto il Pietro di sempre con il tuo motto fatto vita "mai comandare, sempre servire". Il neo sindaco di Ancona prof. **Fiorello Gramillano** ti ricorda con tre parole: passione, rispetto e fede, attraverso le quali la città di Ancona deve esserti grata per aver testimoniato una politica fatta di servizio e mai di immagine.

Riccardo Vianelli
continua a pag. 7

...ERA IL 21 LUGLIO

IL PRODIGIO

E poiché le sciagure che minacciavano la nostra città di Ancona non si dissiparono così ugualmente, così presto, volle perciò la Celeste Regina continuare nei segni della sua prodigiosa protezione.

Era il 21 luglio 1795 dinnanzi a numerosissimi devoti la sua sacra effigie, che trovata collocata nel duomo, prese a trasformarsi interamente.

E sulle ore 17 principiò a tingersi di un pallore insolito, ad atteggiarsi a singolare mestizia, a divenir quasi cinerea di colore nel mentre si sollevavano le palpebre, e le pupille animate si volgevano sui devoti con espressione or di mestizia or di sdegno, e intanto una luce insolita irradiava dalla tela animata.

Colpiti gli astanti dalla inusitata apparizione del prodigio, presero a cantare devotamente le litanie

e giunti all'invocazione "Regina Sancto rum omnium, ora pro nobis", cessarono le manifestazioni straordinarie, rimanendo solo, e sino a notte avanzata, la meravigliosa

irradiazione di luce...

Né tutto consisteva in un semplice roteare o sollevarsi delle pupille, ma tutta intera la figura si animava e a seconda delle espressioni che voleva assumere, il capo che nell'effigie è così sensibilmente reclinato, si atteggiava diversamente in movendosi maestosamente elevato, in aver più reclinandosi pietosamente.

Ed il colore intenso delle gote si vedeva cangiarsi in conformità del linguaggio degli occhi. Così si vide talora accendersi d'un rossore mai dipinto in quella tela talora illanguidirsi in un pallore di morte. (Questi fatti e queste espressioni della prodigiosa immagine risultano ampiamente provati dai processi)

Da Memorie Storiche raccolte da Rodolfo Ragnini. - A cura di Rodolfo Beruschi



Quarant'anni orsono: LA LUNA!

A FALCONARA LA II EDIZIONE DI "NEL GIARDINO DEL PENSIERO"

DIALOGHI SULLA SPERANZA E SULL'AMORE

In un'epoca che molti giudicano disperata e disamorata di tutto, ecco una iniziativa che ha invitato a scommettere sulla speranza e sull'amore, e lo ha fatto non in modo retorico o moralistico, bensì affidandosi all'esercizio del pensiero riflessivo, aperto sul versante filosofico e teologico, etico e politico. Si è trattato di due incontri, che hanno riscosso vivo apprezzamento da parte del numeroso pubblico accorso al Giardino pensile del Castello di Falconara dove si è svolta nei primi due giovedì di luglio alle ore 21,30 la rassegna denominata "Nel giardino del pensiero. Filosofi in dialogo con Giancarlo Galeazzi", con cui il Comune di Falconara Marittima, attraverso il suo assessorato alla cultura e in collaborazione

con alcune associazioni culturali e artistiche locali, ha voluto da anno scorso rinnovare una precedente esperienza filosofica intitolata "L'ora felice".

Così l'incantevole scenario del giardino pensile ha fatto da sfondo al "giardino del pensiero", in cui si è assistito a una interessante fioritura grazie alle riflessioni che Franco Riva dell'Università Cattolica di Milano e Emilio Baccharini dell'Università di Roma Tor Vergata hanno sviluppato in compagnia di Giancarlo Galeazzi, presidente della Società filosofica italiana di Ancona, su due temi di particolare attualità e in controtendenza rispetto al nostro tempo. Infatti, si è parlato di speranza e di amore, temi su cui, non a caso, ha richiamato l'attenzione Benedetto XVI con le

sue encicliche "Spe salvi" (sulla speranza) e "Deus caritas est" e "Caritas in veritate" (sull'amore). Non solo: questi due temi sono stati fatti oggetto di specifiche riflessioni: da parte delle cosiddette filosofie e teologie della speranza, per un verso, e da parte di diversificate concezioni dell'amore, per l'altro. In entrambi i casi le conversazioni hanno evidenziato una necessità fondamentale, quella di distinguere tra speranza autentica e inautentica, tra amore autentico e inautentico.

Vera speranza è quella che apre all'impossibile, mentre falsa speranza è quella che si riduce a calcolo ovvero chiude in qualche forma di ideologia, e la distinzione vale sia sul piano individuale che su quello sociale. Detto altrimenti: la speranza non è illusione (che

produce disillusione) o elusione (che produce delusione), non è un atteggiamento di fuga o di dimissioni o di disimpegno, non è insomma la passività degli inetti e degli ignavi, è invece l'attitudine propria di chi non si lascia misurare dal risultato (che sia all'insegna del successo o dell'insuccesso, poco importa), ma pone al centro la persona e la sua esigenza di aprirsi a orizzonti inediti.

Vero amore, poi, è quello che non appiattisce l'amore su una dimensione edonistica o effimera né lo concepisce in termini consumistici o assistenzialistici, bensì tiene unite le componenti dell'amore, ossia il desiderio e la donatività a livello individuale, e la solidarietà e la responsabilità a livello sociale. Detto altrimenti: l'amore non è solo "eros" o solo

"agape", ma è l'uno e l'altro insieme; non è solo sentimento individualistico ma anche virtù civile; pertanto si può ben affermare che il vero amore mette in crisi le tradizionali categorie di privato e di pubblico, facendole interagire nell'ottica dello sviluppo integrale di tutta la persona e di ogni comunità. Tutto ciò reclama che, anche a livello di linguaggio, si rinnovi il relativo lessico, che, per tanti aspetti, appare equivoco o quanto meno ambiguo, per cui espressioni come "prendersi cura" e "avere a cuore" (ed altre simili) possono essere preferite a amore e amare, in quanto meglio esprimono la dimensione della gratuità e non della semplice gratificazione che caratterizza l'amore di cui l'individuo e la società hanno bisogno.

24 luglio Santa Cristina

Cristina fa parte di quel gruppo di sante martiri, la cui morte o i supplizi subiti si imputano ai padri.

Al tempo dell'imperatore Diocleziano (243 - 312) la fanciulla figlia del "magister militum" di Bolsena era stata rinchiusa dal padre insieme con altre dodici fanciulle in una torre affinché venerasse i simulacri degli dei come se fosse una vestale. Cristina si rifiutò di venerare le statue in quanto aveva aderito alla fede cristiana. Invano supplicata di tornare alla fede tradizionale fu arrestata e flagellata dal padre e condannata ad una serie di supplizi, tra cui quello della ruota sotto la quale ardevano le fiamme. Cristina fu indomabile nella sua fede allora le fecero tagliare le mammelle e mozzare la lingua infine gli arcieri la trafissero mortalmente con due frecce. La basilica di S. Cristina possiede l'altare che è formato dalla pietra del supplizio e che nel 1263 un sacerdote boemo che dubitava sulla reale presenza del Corpo e Sangue di Cristo vide gocce di sangue sgorgare dall'Ostia. L'evento fu riferito al papa Urbano IV che si trovava a Orvieto il quale istituì nell'anno successivo la festa del Corpus Domini. (R.B.)

OBBLIGAZIONI

IL RENDIMENTO NON È UN'OPINIONE

BANCA DI ANCONA
CREDITO COOPERATIVO
Fondata nel 1901



NON È ANCORA TEMPO DI OTTIMISMO

La stampa nazionale non dimentica le Marche. L'inviato di "Famiglia Cristiana" Guglielmo Nardocci, dopo gli ultimi risultati elettorali, si domanda perché tanti Comuni "che avevano goduto di maggioranze bulgare sono passati al Pdl e addirittura alla Lega Nord". La risposta viene fornita attraverso una serie di interviste ad imprenditori (Marco Pacella, di Porto Recanati; Mario Orlandoni, Cristian Ragnini, di Castelfidardo) e a pubblici amministratori (Stefano Di Pietro, assessore allo sviluppo economico del Comune di Macerata; Ubaldo Maroni, assessore uscente della Provincia di Ascoli Piceno), lasciando emergere la visione di un centro-sinistra affaticato, che non sempre riesce a fornire le risposte più efficaci allo scopo di contrastare la crisi sociale,

oltre che quella economica. Anche il nostro territorio è oggi sottoposto a nuove prove e a nuove sfide. I tradizionali paradigmi dell'economia potranno aiutarci a sostenerle solo nel quadro di rinnovate consapevolezza, dove l'economia stessa va intesa come base di partenza, mai come fine ultimo. Essa deve fare da volano per i fini che ci vengono ricordati con rinnovata forza nelle pagine (oggi disponibili nel testo completo ed allegato a questo giornale) dell'enciclica "Caritas in veritate". Si tratta del ruolo dei cristiani nello sviluppo, che possono cogliere l'opportunità della crisi in atto per favorire la nascita di una società più giusta, per costruire una maniera etica di gestire l'economia: "Il reperimento delle risorse, i finanziamenti, la produzione, il consumo e tutte le altre fasi del circolo economico hanno ineluttabilmente

implicazioni morali." (paragrafo 37 capitolo III). E' chiaro che il modello di sviluppo dominante potrebbe far propri questi significati, salvaguardando in pari misura efficienza ed equità, se si comprendesse come i principi economici tradizionali dovrebbero essere illuminati da quella "caritas" che è primariamente ed anche etimologicamente "amore". Tornando al territorio marchigiano, il sociologo Aldo Bonomi parla delle Marche come di un territorio dove esisterebbero ormai solo "fratture senza sviluppo", rovesciando polemicamente il titolo di un noto saggio di Giorgio Fuà che indicava le Marche proprio come la terra dello sviluppo senza fratture. Ovviamente il tema è aperto: dagli ultimi dati pubblicati il 2 luglio da Unioncamere (l'Unione tra le Camere di Commercio italiane)

si desume che nonostante la crisi il tessuto imprenditoriale dorico tiene, i servizi sono in crescita, con particolare riguardo al commercio ed ai servizi alle imprese. I dati forniti e commentati dalle Camere di Commercio vanno però letti e interpretati senza troppo entusiasmo, per evitare illusioni. A questo proposito vale la pena citare le considerazioni del prof. Marco Onado su "via Sarfatti 25.it", il quotidiano online dell'Università Bocconi, mirate ad indicare "tre ottimi motivi per essere pessimisti ed evitare trionfalismi". Il primo motivo è il seguente: gli squilibri macroeconomici e finanziari che hanno portato alla crisi non sono stati ancora risolti. Il secondo consiste in una preoccupazione: le migliaia di miliardi di dollari che i governi hanno impiegato o impegnato lasceranno una eredità pesante,

di cui è ancora difficile scorgere le implicazioni di lungo periodo. Il terzo motivo, infine, è forse quello che maggiormente qui ci preme: nel clima di ottimismo si sta allentando la tensione sulla necessità di cambiare le regole del sistema finanziario. E' giusto quindi non abbassare la guardia. Fa bene la Regione Marche, d'intesa con i sindacati dei lavoratori, con l'Ance e con L'Upi, a continuare ad occuparsi di contratti di solidarietà per evitare la disoccupazione, di sostegni integrativi agli enti locali per le politiche sociali a favore delle famiglie in difficoltà, di ammortizzatori sociali in deroga per le micro e piccole aziende, e di collaborazione con le banche per le anticipazioni ai lavoratori degli assegni di cassa integrazione in attesa delle istruttorie dell'Inps.

Maria Pia Fizzano

LA CRISI VISTA DA STEFANO SIMONCINI

Proseguiamo il ciclo di interviste sul tema della crisi inaugurato da Fiorello Gramillano coinvolgendo il neo eletto Sindaco del Comune di Osimo Stefano Simoncini. Nel congratularci anche con lui per il netto successo elettorale che ha conseguito, gli proponiamo le medesime domande.

D. Ritieni sufficienti le azioni poste in atto dal nostro governo nazionale a sostegno delle famiglie a rischio di povertà?

R. Alcune iniziative del nostro Governo Nazionale sono indubbiamente da ritenersi molto valide e utili, ad esempio il piano casa o gli incentivi per il mondo dell'edilizia.

L'edilizia, infatti, è un autentico volano per dare lavoro a un gran numero di imprese. Ora l'importante è fare sì che si sblocchi anche la normativa regionale.

D. Poiché la perdita di posti di lavoro rappresenta una delle conseguenze più dolorose della crisi in atto, come pensi che l'ente comunale possa attivare sinergie con gli altri soggetti pubblici (regione, provincia), allo scopo di creare incentivi all'occupazione?

R. La precedente amministrazione comunale di Osimo aveva individuato e messo in atto un ampio e articolato pacchetto di iniziative per fronteggiare la crisi. La nuova amministrazione, al

fine di dare ulteriore incisività al pacchetto, è andata subito alla ricerca di soluzioni aggiuntive. Abbiamo attribuito la delega del Commercio a Francesco Pirani, imprenditore artigiano di grande esperienza nel settore e abbiamo affidato al consigliere comunale Andrea Pesaresi la delega consiliare ai rapporti con Confindustria, Associazioni Industriali, Ministeri Economici e istituzioni connesse, al fine di individuare iniziative specifiche a sostegno delle imprese.

I Comuni potrebbero avviare opere pubbliche per dare respiro alle aziende, ma c'è da fare i conti con le strette del patto di stabilità.

D. Pensi che anche i soggetti privati possano essere ammessi ad entrare a far parte di tali sinergie, allo scopo di creare o rinnovare circoli virtuosi in grado di contribuire ad alleviare i sintomi della

crisi che grava sulle famiglie R. Sicuramente anche i soggetti privati possono contribuire all'allestimento di iniziative atte ad alleviare i sintomi della crisi, ma solo in posizione di partnership con gli enti pubblici. MPF



Stefano Simoncini

SENTIERI DI CINEMA

Nuovi ingressi quest'anno nella **Giuria Speciale Percorsi Creativi C.G.S. 2009** (Cinecircoli Giovanili Socioculturali) presente al Giffoni Film Festival, il primo festival cinematografico italiano tagliato sul pubblico dei più giovani, dall'Edizione 2007: oltre al gruppo "storico" dei 9 alunni di II e III media rappresentanti di tutte le sezioni della Scuola media Don Bosco dell'Istituto Salesiano di Macerata, cui si uniscono tre giovani coetanei di Ancona, ci saranno anche altri coetanei da Milano, Torino e Roma, per un totale di circa 20 presenze.

A completare l'equipaggio ci saranno anche alcuni insegnanti ed educatori delle scuole stesse, gli animatori CGS del Laboratorio Audiovisivo, l'insegnante Nadia Ciambrianni e il M°. Lorenzo Angelini di Ancona, più gli accompagnatori responsabili, il prof. Fabio Sandroni, vicepresidente nazionale CGS e responsabile

della Mediateca delle Marche e il prof. Cesare Orfini, preside della scuola di Macerata.

Si amplia, quindi, il progetto sperimentale CGS-GFF (Cinecircoli Giovanili Socioculturali - Giffoni Film Festival), che prevede la partecipazione diretta dei ragazzi alle proiezioni dei film in concorso e il loro accesso agli spettacoli ed agli spazi riservati ai Juror ufficiali, grazie all'accredito speciale concesso dalla Direzione del Festival. Dopo ogni film la nostra giuria collaterale lavorerà su una scheda critica per assegnare il premio Percorsi Creativi all'opera ritenuta più interessante, come già avvenuto gli scorsi anni, mediante la consegna di una targa durante lo spettacolo di chiusura all'Arena Alberto Sordi.

Anche il Laboratorio Audiovisivo si rinnoverà per unire alla parte analitica, indispensabile per poter scegliere ed esaminare le varie opere acquisendo anche alcune competenze critiche di base, una parte "pratica" che

cominci a produrre mini-sceneggiature e "cortissimi". Perciò i ragazzi seguiranno, durante le giornate del festival, il laboratorio quotidiano di lettura e produzione filmica e massmediale.

Inoltre, sul sito www.sentieridicinema.it verranno inseriti anche quest'anno commenti, diari, disegni, foto, recensioni, interviste con i protagonisti, reperiti e prodotti giornalmente dai ragazzi nell'ottica della maggior fruizione possibile dell'esperienza. Il Progetto GFF è promosso dal CGS Regione Marche in collaborazione con il CGS Decima Musa di Macerata e il CGS Dorico di Ancona, con il Patrocinio del CGS Nazionale, nell'ambito del Progetto Regionale "Sentieri di Cinema".

Da sabato 18 Luglio, quindi, anche sul sito www.sentieridicinema.it, sarà possibile seguire un evento nazionale "colorato" dalla partecipazione marchigiana.

la banca che ti dà credito

CAMERANO SEDE Via Mura, Dorsale, 24/36 Camerano (An) tel. 071 732131 fax 071 732119	CAMERANO AGENZIA 1 P.zza Roma, 7 Camerano (An) tel. 071 7301800 fax 071 7301804	CASTELFIDARDO P.zza Mura, 2/A Castelfidardo (An) tel. 071 7923206 fax 071 7923207	
LORETO P.zza Leopoldi, 19/23 Loreto (An) tel. 071 7301129 fax 071 977808	OSIMO CENTRO Via Cristoforo Colombo, 118 Osimo (An) tel. 071 7133102-114 fax 071 714086	OSIMO (ASPMO) Via A. Volta, 1/A Aspmo di Osimo (An) tel. 071 7108628 fax 071 7108646	SIROLO Via Giuiniotti 59/61 Sirolo (An) tel. 071 7360032 fax 071 9330164

www.camerano.bcc.it

PIETRO SE N'È ANDATO DA QUESTO MONDO

di Vincenzo Varagona

Pietro se n'è andato da questo mondo, perché il suo miglior Amico ha deciso che finalmente era il momento di averlo più vicino. Pietro, che dava del lei anche ai sacerdoti salesiani, ma voleva che tutti gli dessero del tu, perché veniva "dal popolo" e li voleva restare, tremerebbe per questa audacia, ma siamo tutti convinti che questa Amicizia lassù sia stata molto apprezzata.

Sembrava immortale, Pietro, sia perché sopravvissuto per decenni a una malattia che non perdona ("sono un miracolato", diceva con convinzione e devozione) sia per quei capelli sempre neri, sia per quel suo saper essere sempre presente, anche se non c'era fisicamente: presente nella vita di tante persone, della comunità, della chiesa, della città, tutte cose cui teneva moltissimo, anche se in cima a tutto c'era la famiglia, la sua famiglia e le "sue" famiglie, di cui conosceva tutto, vita, morte, miracoli. Così, oggi che abbiamo avuto questa notizia, c'è il dolore di chi perde una grande persona, ma c'è anche quella serenità che lui aveva saputo trasmettere da sempre senza lamentarsi mai per le sofferenze che devono essere state atroci, tanto che l'ospedale era diventata la sua seconda casa, ma anche la sua seconda famiglia.

Un uomo senza tempo, Pietro, un uomo raro, per rettitudine, onestà, autorevolezza morale: oggi pochi si ricordano che si dimise da assessore all'urbanistica per dissenso sulla scelta di costruire il nuovo palazzo della Regione: "quei denari, diceva, possono essere spesi meglio in altro modo".

L'Arcivescovo, Edoardo Menichelli, lo ha descritto, lui, come lo ha conosciuto, solo pochi anni fa: "per me Pietro era il 'politico con la Panda', a testimoniare che se si vuole, la politica può anche non dare alla testa. E Pietro era orgoglioso di essere il primo a dare l'esempio di austerità assoluta: automobili rigorosamente di seconda mano, e per averla nuova (ma piccola) c'è voluto il regalo dei suoi quattro figli. Difficile che i Salesiani, la diocesi, ma anche il mondo politico, prendessero una decisione senza "sentire Pietro" e questo è avvenuto fino alla fine, con un 'corteo' di figure istituzionali ma anche di gente comune, che chiedevano consigli, anche solo una parola, un seme di saggezza e di buon senso, in un mondo che sembra essersi smarrito.



Ognuno di noi avrebbe mille aneddoti da raccontare, ma descrivere i lunghi anni di Pietro padre, uomo politico, uomo di fede non è facile: da leader Dc partito dalla 'sua' sezione di Corso Carlo Alberto, dove chiudeva ogni riunione offrendo vermouth, ai comizi graffianti con quella voce che 'rompeva' i microfoni e riusciva a entrare in tutte le case vicine, a questo suo modo tutto personale di coniugare fede e politica, il suo voler essere presenza nella città, l'im-

pegno per la Festa del mare, una delle sue creature, che ha seguito fino alle ultimissime edizioni.

Energia senza fine, carattere indomabile. Aveva, naturalmente, la consapevolezza di essere nelle Sue mani. "tutti, diceva, siamo nelle Sue mani.", mani che indicava con l'indice della mano sinistra alzato verso il cielo, come dire: "fai come ti pare, ma stai attento, perché da lassù lui ti vede.." un monito che zittiva chiunque, ma anche una grande testimonianza di vera fede. Proverbiale era diventato il suo "Viva Maria!!" alla fine della processione che chiudeva il mese di maggio, in Corso Carlo Alberto, un'altra delle sue tante "creature", che aveva fortemente voluto e mantenuto, insieme ai Salesiani. L'altro suo grande Amico era San Giovanni Bosco, che se ne è servito finora su questa terra e ora lo accoglie per goderselo un po': c'era tutto il don Bosco che conosciamo, nell'affidarsi di Pietro alla provvidenza. In realtà Pietro è stato lui stesso una provvidenza, come recentemente, quando si scoprì che per omologare la nuo-

va struttura geodetica occorreva gli spogliatoi... non si sa come (ma Pietro lo sapeva bene...) arrivò un prefabbricato con docce e spogliatoi...

Nel suo stile, nello stile cristiano, i funerali sono stati una festa. Bella, forte e commovente la testimonianza della figlia maggiore, Elisabetta, che a nome della famiglia ha salutato con affetto tutti, a partire dagli "angeli" dell'ospedale che hanno assistito Pietro per anni. "E' stato papà, ha spiegato, a scrivere il saluto che avete letto nel manifesto. Ci teneva tanto che il suo saluto e ringraziamento arrivasse 'alla gente tutta'". Si era permesso, alla fine, Pietro, solo una richiesta, una piccola grazia: diceva, abbassando la voce, con cautela e riservatezza che il suo più grande desiderio era riuscire a celebrare le nozze d'oro con la sua Valeria che - aggiungeva - è una vera roccia, merita un monumento.

Il suo grande Amico, che gli vuole un gran bene, non poteva non esaudire questo desiderio e gli ha permesso anche di festeggiare 80 anni, nel giorno della festa dei Santi Pietro e Paolo. Poi, però, ha deciso di fargli un'ultima, grande sorpresa, proprio pochi giorni fa: diventare bisnonno di Aurora. In quel momento, forse, Pietro ha pensato di essere pronto e non poteva chiedere di più.

Così lo ricorda Giancarlo Galeazzi

Altri hanno detto e diranno di Pietro Tombolini dal punto di vista personale e familiare, ecclesiale e sociale. Ai suoi funerali si sono avute al riguardo delle testimonianze e delle riflessioni significative, e particolarmente apprezzate dalle tante persone che gremivano la Chiesa dei Salesiani e il sagrato perché molti non avevano trovato posto all'interno. Nei numerosi e qualificati interventi pronunciati, tra cui quelli dell'Arcivescovo Menichelli, del sindaco Gramillano, di padre Dalmazio e della figlia Elisabetta, sono state dette parole importanti e toccanti, con cui è stato delineato il ritratto di un uomo tutto dedito alla sua famiglia, alla sua chiesa, alla sua città. Di questa triplice dimensione di Tombolini altri, dunque, hanno parlato e non mancheranno occasioni per continuare a parlarne.

Da parte mia, vorrei invece ricordarlo per un episodio che mi ha coinvolto, e che mi sembra rivelatore della sua personalità. Verso la fine degli anni Ottanta, in uno dei nostri incontri casuali, in cui non mancava di esternarmi la sua stima (che suonava non solo come un complimento, ma soprattutto come invito a fare sempre di più), ebbe a chiedermi, come suo solito, di che cosa mi stessi occupando. Fu in quella occasione che gli parlai di un progetto, cui stavo pensando, vale a dire un testo di educazione civica regionale. Avevo appena accennato alla mia ipotesi che Tombolini se

ne entusiasmò, sottolineando l'originalità dell'iniziativa e la sua utilità per i giovani: gli piaceva l'idea di una educazione civica radicata sul territorio, incarnata nella comunità, e riteneva che per questa via i giovani avrebbero sentito l'educazione civica come qualcosa di più vivo e vitale della materia scolastica così come era insegnata.

Da qui l'idea che potesse essere la Regione Marche a patrocinare l'iniziativa. In quegli anni Pietro Tombolini era vicepresidente del Consiglio regionale (presidente era Rodolfo Giampaoli), e in questa veste (mi disse) avrebbe proposto la pubblicazione di un volume di educazione civica basato sulle Marche; occorreva però che io passassi in tempi brevi dall'ipotesi abbozzata alla realizzazione del libro. Fu così che mi misi a lavorare alacremente e ne venne fuori il volume intitolato *Educazione civica: le Marche*, - pubblicato - dal Consiglio regionale nel 1989 a trent'anni dalla introduzione della educazione civica nella scuola italiana e prefato dal presidente Giampaoli, che sottolineava il carattere di "esperienza pilota" del libro.

Ebbene, Pietro Tombolini non volle comparire in alcuna maniera, pago che l'iniziativa si fosse realizzata; eppure non solo era stata sua la proposta che la Regione promuovesse questa pubblicazione, ma, durante il periodo in cui lavoravo al volume, Tombolini continuamente si era interes-

sato allo svolgimento del lavoro e, ad ogni nostro incontro, insisteva sulla bontà dell'idea, nella convinzione che bisogna educare alla democrazia, e, questa, è opera particolarmente importante nei confronti dei giovani, ai quali bisogna peraltro offrire strumenti e momenti di riflessione e di esperienza, di confronto e di discussione legati al mondo nel quale essi vivono. Per questo era orgoglioso che fossero le Marche ad avere il primo manuale di educazione civica regionale (un'idea - sia detto fra parentesi - che in tempi di federalismo meriterebbe d'essere ripresa per evidenziare il circolo virtuoso tra nazionale e locale, anziché considerarli in contrapposizione o in alternativa). Ho voluto raccontare questo episodio, perché a distanza di venti anni mi ha riportato alla mente un modo di fare che era tipico di Pietro Tombolini: quello di prendere a cuore iniziative che gli sembravano importanti. Mi sembra in particolare che l'episodio sia rivelatore di una personalità politica che guardava con molta attenzione ai giovani e alla loro educazione, ritenendo che da questo dipendeva a ben vedere il futuro della democrazia, e su questo pertanto occorre investire, imboccando anche strade inedite. E' ciò che Tombolini ha fatto o favorito con l'entusiasmo e, insieme, con la discrezione che gli erano propri. Una bella lezione, che meriterebbe d'essere più condivisa.

CONTINUA DA PAGINA 5

E' SCOMPARSO PIETRO TOMBOLINI

Poi la tua cara figlia **Elisabetta**, con la sicurezza e la passione che nasce dall'amore filiale, anche a nome di Giovanna, Sante e Stefano, ringrazia te per aver testimoniato che la parola *cristiano* non è "un vestito da mettere in certe occasioni, essere cristiano per te è stata la vita, la testimonianza della tua vita." Hai fatto comprendere alla tua famiglia che "la vita è un dono importante che non va sprecato, senza mollare mai, abbandonandosi alla Provvidenza di Dio." Ringrazia tutta la gente perché "papà - dice - ha svolto la sua missione di politico per amore della gente e ti chiedo da lassù di intercedere per i politici di questa città, perché le decisioni che prendono siano per il bene della nostra città." Ringrazia l'Arcivescovo e i

numerosi sacerdoti concelebranti "...che sono qui e che ci hanno fatto vivere lo spirito fondamentale della Chiesa, la comunione."

Gli angeli della sanità, medici, paramedici, volontari ed in particolare il prof. Gasparini che "...hanno messo in pratica con te la missione di accompagnare i malati nelle loro sofferenze".

Infine ringrazia voi genitori, te e Valeria, papà e mamma, perché "avete testimoniato come si vive il matrimonio nella buona e nella cattiva sorte; resterà sempre nella nostra memoria la parola spesso ripetuta verso di noi, il nostro operare, la nostra vita: Giudizio! Giudizio! Giudizio!

Grazie papà! Arrivederci caro Pietro! Servo buono e fedele!

R.V.



Pietro e la signora Valeria il giorno del 50° di matrimonio.

FONTE AVELLANA

"L'UOMO E IL CREATO"

Giornate di spiritualità del Meic Marche

Il Meic delle Marche ha organizzato dal 3 al 5 luglio, tre giornate di spiritualità a Fonte Avellana dedicate a "L'uomo e il creato". In un lungo ed articolato dibattito si sono avvicinati uomini di cultura e monaci, docenti universitari e teologi: lo scienziato Carlo Cirotto, presidente nazionale del Meic, l'assistente nazionale e Rettore dell'Urbaniana don Cataldo Zuccaro, don Alessandro Barban priore dell'Abbazia, la biblista Rosanna Virgili, i filosofi Luigi Alici e Enrico Peroli, don Gabriele Miola docente di sacra scrittura, il priore di Monte Giove don Salvatore Frigerio, il teologo Daniele Cogoni, il docente urbinato Gastone Mosci, l'arcivescovo di Camerino Francesco Giovanni Brugnaro. A questi illustri ospiti è stato affidato il compito di "guidare" gli incontri in cui si sono articolate le giornate, organizzate da Mimmo Valenza, delegato del MEIC delle Marche a cui hanno partecipato con contributi e comunicazioni, i docenti universitari Nicola Teleman (matematico), Massimo Sargolini (urbani-sta), Roberto Esposti (economista), Marco Moroni (storico e presidente regionale delle Acli), e ancora, il magistrato Vito D'Ambrosio, il consigliere nazionale del MEIC e dirigente industriale Luca Romanelli.

Circa sessanta i partecipanti, provenienti da Ancona, Fermo, Jesi, Senigallia, Pesaro, Urbino, Fano, Foligno e Perugia. Gli incontri, caratterizzati da momenti di preghiera e di ascolto della Parola (lectio divina) hanno avuto come tema "teologico" la relazione: Dio - uomo-creazione per l'approfondimento delle grandi questioni dell'ambiente e dell'ecosistema.

La Parola "ci" ricorda che la relazione dell'uomo con il creato (meglio con la terra) è un elemento costitutivo dell'identità umana: si tratta di

una relazione che nasce dal rapporto, più profondo, dell'uomo con Dio. All'uomo Dio affida la responsabilità di tutto il creato, il compito di tutelare l'armonia e lo sviluppo (Genesi 1,26-30). Il peccato rompe l'armonia, porta la divisione nelle relazioni tra uomo e uomo, tra uomo e natura. Tutta la storia di Israele è pervasa dal desiderio di ristabilire quell'armonia e quella potenzialità di crescita che il peccato ha compromesso "la salvezza è compresa come nuova creazione (Isaia)." L'ingresso di Gesù Cristo nella storia ha il suo culmine nella Pasqua; con questo evento decisivo l'intera creazione prende parte alla liberazione, pur nei gemiti delle doglie del parto (Rom. 8,19-23) in attesa di dare alla luce un mondo nuovo "un nuovo cielo e una nuova terra (Ap. 21,1)". Allora al vecchio mandato di "custodire la terra" si accompagna quello più decisivo di una consapevolezza che i credenti devono avere che in Cristo è avvenuta la riconciliazione dell'uomo e del mondo con Dio, così che l'umanità tutta e il creato, nell'amore divino, possano ritrovare la pace perduta.

Questa traccia è stata il fondamento per una riflessione sull'impegno dei credenti, in un tempo di crisi e di turbamento per un futuro oscuro, alla conversione degli stili di vita, al governo del territorio con riguardo alla tutela ambientale e del paesaggio, al necessario cambiamento dell'economia e dei consumi, all'attenzione al risparmio delle risorse per una loro giusta distribuzione planetaria, riconoscendo che i beni della terra (non scarsi, purtroppo oggetto di sprechi, ma molto ingiustamente distribuiti) hanno una destinazione universale e che tutti hanno diritto di godimento (DSC).

A livello locale, la crisi imporrà dure, forse salutari, conversioni delle nostre economie locali e profondi mutamenti sociali: la terra, il terri-

torio, il paesaggio, i beni culturali, la storia dei nostri centri, il giusto utilizzo delle risorse ambientali, la capacità di innovare, di accogliere e di valorizzare intelligenze e saperi che vengono da altre terre, potranno, forse, diventare le grandi opportunità del nostro futuro. Occorre però lavorare su dimensioni aperte, sgombrare dalla nevrosi dei tempi corti, pensare con generosità alle generazioni future.

Su questi temi, soprattutto su quelli regionali, sono emersi impegni concreti che si tradurranno in ulteriori appuntamenti regionali: a settembre un seminario con studiosi e tecnici dei temi ambientali e territoriali, per una migliore conoscenza, a livello regionale, delle problematiche e delle decisioni e, verso la fine dell'anno, un convegno sulle questioni del paesaggio e della pianificazione territoriale nella nostra Regione. L'incontro ha testimoniato una notevole e stimolante presenza di "intellettuali" di cui sono ricche le nostre università e gli istituti di formazione e ricerca religiosa.

L'esperienza di Fonte Avellana che ha messo a confronto e in dialogo studiosi di diverse discipline, nel suo piccolo, ha rappresentato un laboratorio, dal quale sono emersi approcci metodologici diversi, che però, nel dialogo e nella predisposizione all'ascolto, hanno trovato proficue convergenze, certamente favorite dal luogo e dalla spiritualità camaldolese. All'Arcivescovo di Camerino, che nella Regione Ecclesiastica marchigiana presiede la Commissione per il laicato della CEM, è stata espressa la richiesta di tener conto di queste energie, di trovare luoghi di dialogo e di confronto dove il laicato possa offrire le sue diverse conoscenze e la sua pluralità di esperienze per un reciproco arricchimento, anche sul piano pastorale.

DISAGI POSTALI

Dall'1 aprile 2009 Poste Italiane ha cambiato metodo di distribuzione della corrispondenza. I centri postali operativi dei capoluoghi di provincia (CPO), che prima smistavano il lavoro per il territorio di competenza, oggi devono inviare tutto al capoluogo di regione. Nelle Marche è Ancona che rimanda il prodotto di nuovo agli uffici provinciali, con grande perdita di tempo.

E così, mentre fino a qualche mese fa il sistema postale del nostro territorio funzionava egregiamente, ora si registrano forti ritardi nelle consegne. Nonostante i disagi che i cittadini continuano a segnalare, non sembra che ci sia alcuna intenzione di rivedere l'attuale sistema distributivo.

A soffrire particolarmente in questo contesto sono i mezzi di informazione locale, fra gli altri i settimanali diocesani, che ravvisano nel disservizio postale una seria minaccia al pluralismo informativo. Infatti, in questo modo le notizie finiscono per giungere a destinazione troppo tardi, perdendo d'attualità e vanificando il lavoro delle redazioni. L'informazione dei 10 settimanali diocesani delle Marche (40mila abbonati) è redatta per essere letta tra il sabato e la domenica. Oggi la gran parte delle copie viene recapitata tra il mar-

tedi e il giovedì della settimana successiva. Per questo motivo numerosi lettori stanno decidendo di non rinnovare più l'abbonamento, con grave perdita economica per i nostri giornali. Oltre al danno la beffa perché il mancato recapito viene considerato dai lettori come una responsabilità delle redazioni, che ogni giorno vengono così bersagliate da telefonate ed e-mail di protesta.

Approfittiamo per ricordare che i settimanali diocesani vengono portati all'accettazione postale tra il mercoledì e il giovedì mattina, già prelaborati dalle tipografie e a proprie spese, quindi pronti per essere affidati ai portalettere. Con questo sistema, fino all'1 aprile 2009 un giornale postalizzato ad esempio a Pesaro il giovedì mattina raggiungeva le zone più lontane dell'entroterra della provincia di Pesaro e Urbino il venerdì. Con la nuova lavorazione giunge il mercoledì della settimana successiva.

Alla resa dei conti dobbiamo purtroppo registrare che le Poste impiegano circa 6 giorni per un lavoro che fino a ieri veniva svolto in un giorno solo.

Federazione Italiana Settimanali
Cattolici Delegazione Marche
Unione Cattolica
Stampa Italiana delle Marche

ZANZARA TIGRE - *Aedes albopictus*

Originaria dell'Asia sud-orientale è giunta prima negli Stati Uniti e nel Sud America poi probabilmente attraverso l'importazione di copertoni usati anche in Europa.

Deve il suo nome all'aspetto esteriore che la rende ben riconoscibile grazie al corpo nero a bande trasversali bianche sia sulle zampe che sull'addome; grazie alla sua versatilità, la zanzara tigre è riuscita a superare barriere ambientali notevoli divenendo in pochi anni un serio motivo di preoccupazione ambientale e sanitaria.

La diffusione della zanzara tigre è tipicamente urbana e difficilmente si ritrova nelle aree rurali, le uova sono deposte in piccole pozze d'acqua (tombini, acqua stagnante) e in prossimità dell'inverno (uova di resistenza) in luoghi asciutti e poco luminosi ove, con l'aumento della temperatura verso la primavera questi luoghi si riempiono di acqua anche grazie semplicemente alla condensa.

In Italia è presente come insetto adulto da marzo a novembre, ma la deposizione delle uova inver-

nali si conclude entro la fine di ottobre; nei mesi più caldi, quando le temperature medie sono intorno ai 25°C, la zanzara può completare un ciclo di sviluppo in meno di 10 gg, la sua diffusione ha un andamento a "focolaio" cioè in modo discontinuo e disomogeneo.

Trattasi di un insetto molto aggressivo che a differenza delle altre zanzare punge nelle ore diurne soprattutto di mattina e all'aria aperta, riposa di notte sulla vegetazione, il sibilo durante il volo è praticamente inavvertibile a differenza della zanzara comune; l'apparato pungitore è estremamente robusto e ha la possibilità di pungere anche attraverso i vestiti.

A pungere è solo la zanzara femmina che per maturare le uova contenute nel suo addome necessita di proteine presenti nel sangue umano e in quello di alcuni animali, prendono di mira caviglie e gambe provocando fastidiosi gonfiori pruriginosi la cui causa è la saliva dell'insetto altamente irritante. (Per info contattare: www.poldoservice.it) (1 - continua)

ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO - LUOGOTENENZA PER L'ITALIA CENTRALE E SARDEGNA - SEZIONE MARCHE

Pellegrinaggio in Terra Santa

26 / 31 ottobre 2009

Quota di partecipazione € 1.100,00 comprese tasse, accessori e tassa di iscrizione
Presiede S.E. Rev.ma Mons Edoardo Menichelli Priore della Sezione

Acconto all'iscrizione € 350 / Saldo entro il 26.09.2009

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Bonifico a: Ordine Equestre S. Sepolcro - Sezione Marche - Ancona.

c/o Banca Etruria - Filiale di Jesi - IBAN: IT80I053902120000000000690

Causale: Acconto / Saldo Terra Santa 26 - 31 ottobre 2009 (riferimento: Sig.ra Mariella Pellegrini dello studio del Preside avv. Mastri tel. 071/202687 - fax 071/206025 - e-mail: avmastri@tin.it)



Agenzia Generale di Ancona
CAPOGROSSI S.a.s. di DANIELE CAPOGROSSI & C.
C.so Stamira, 61 - 60122 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031
info@capogrossi.com www.capogrossi.com

Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori garanzie per chi vuole soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere.